

Il consigliere dei Verdi: «Stop a nuovi impianti. Vincoliamo l'utilizzo alle precipitazioni invernali» Ghiacciai, mozione di Bombarda: «Basta sci estivo»

TRENTO — «Regolamentare e, se necessario, vietare lo sci estivo sui ghiacciai del Trentino». Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi, torna sulle polemiche seguite all'allarme lanciato dai consulenti della procura sul futuro dei ghiacciai della Marmolada e del Presena. E propone una mozione alla giunta provinciale che salvaguardi il futuro delle nevi perenni sulle cime trentine. «Nelle scorse settimane — scrive Bombarda — complici le condizioni climatiche di un inverno finora particolarmente avaro di precipitazioni, si sono levati da molte parti allarmi ed appelli volti a limitare od a vietare lo sci sui ghiacciai, in particolare nel corso della stagione estiva. Questa pratica era nata negli anni Sessanta e Settanta quando ancora i ghiacciai presentavano una fase di relativa stabilità, favorita da abbondanti precipitazioni nevose invernali e da fresche estati che non scioglievano completamente il manto nevoso». Ora però la situazione è mutata, e gli esperti non na-

scondono che per i ghiacciai della Marmolada e del Presena rischia di non esserci domani. «Per questo — propone — occorre prevedere in tutti gli strumenti di pianificazione il divieto assoluto ed inderogabi-

le di costruire nuovi impianti sciistici sulle superfici dei ghiacciai del Trentino». A questo Bombarda collega la necessità di collegare la fruizione estiva delle piste già esistenti alle precipitazioni e alle tempera-

ture degli inverni precedenti. «Va individuato un quantitativo minimo di innevamento invernale al di sotto del quale l'attività sciistica nell'estate successiva possa o meno essere esercitata, prevedendo il divieto assoluto di apertura degli impianti estivi in caso di mancato raggiungimento di questo limite minimo di innevamento». E ancora: «La giunta provinciale deve imporre ai gestori degli impianti di risalita presenti sui ghiacciai della Marmolada e del Presena una serie di "buone pratiche" gestionali, tra le quali il divieto assoluto di movimentazione di neve ed una manutenzione documentata e certificata dei mezzi battipista». Da ultimo il consigliere chiude invitando «a programmare una strategia di progressiva uscita del Trentino dal mercato turistico dello sci estivo, promuovendo nuove iniziative turistiche e culturali a basso impatto ecologico sui ghiacciai e favorendo la riconversione delle attività economiche e l'occupazione degli addetti agli impianti di risalita».

Soccorso alpino

Montagna, nel 2006 aumentati i morti

TRENTO — Ammontano a 805, di cui 300 realizzati con l'ausilio dell'elicottero e 89 in stato di emergenza sanitaria, gli interventi del soccorso alpino del Trentino nel corso del 2006. Rispetto al 2005 sono aumentati del 28 per cento le chiamate per il recupero di deceduti (49 contro i 38 dell'anno precedente) e del 6 per cento gli interventi per prestare soccorso a feriti (404 persone). Le chiamate per persone rimaste illese sono state 324. Il 77 per cento delle persone coinvolte negli incidenti sono stati

italiani, il rimanente 23 per cento stranieri. Gli interventi hanno interessato soprattutto uomini (560 contro 217). Mediamente ogni intervento ha richiesto il lavoro di oltre quattro soccorritori e in più di venti casi, per la ricerca di persone disperse in superficie e in valanga, hanno partecipato le Unità cinofile. La maggior parte degli infortuni (368 soccorsi) riguarda escursionisti, come negli anni passati, poi alpinisti, appassionati delle ferrate e dello sci alpinismo.

Corriere 30/1/07